

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX

Firenze-Roma, 18 Agosto 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2311

1918

Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sta in Italia che all'Estero, aumento anzi accenuatost maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.

Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottosegnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviargli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti

Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 4 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Per il dopo guerra.

Per la fine di un monopolio.

Modificazione alla legge sulla riscossione delle imposte dirette. — S. R.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Problemi operai.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Credito agli Enti di consumo. — Buoni del Tesoro. — Biglietti di banca.

BANCO DI SICILIA.

Rendiconto e bilancio consuntivo dell'esercizio 1917.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Prezzi dei prodotti della pesca.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

PARTE ECONOMICA

Per il dopo guerra.

Nel passato fascicolo discorrendo a riguardo della discesa del cambio non abbiamo mancato di tributare lodi di merito al membro del nostro Governo il quale seppe conseguire, favorito dagli avvenimenti militari, un non dubbio successo, che si riflette in un considerevole vantaggio presente per il paese, il quale può, in virtù dei cambi meno alti, risparmiare alcuni milioni nell'acquisto di quanto ci occorre dall'estero.

Gioverà quest'oggi esaminare come tale successo sia stato conseguito e quali conseguenze esso possa avere nel dopo guerra.

Il Ministro Nitti, nelle sue peregrinazioni presso i Governi alleati, ha certamente ottenuto da essi anticipi di tale misura, nei così detti crediti di guerra, da non rendere necessario al Governo stesso di essere fra gli accaparratori di divise estere per far fronte ai pagamenti delle materie e dei generi che esso acquista. Questa eliminazione di un acquirente così poderoso come lo Stato dalla affannosa ricerca della divisa, ha naturalmente causato la maggiore disponibilità di quelle e quindi un allentamento nella tensione dei cambi, allentamento che va gradatamente progredendo, che non accenna ancora ad arrestarsi, e che ci auguriamo troverà il suo giusto punto di stabilità in modo da non più muoversi, perchè, come abbiamo più volte ripetuto, è nocivo alla economia nazionale maggiormente la instabilità del cambio che non la sua soverchia altezza.

La base quindi della operazione è il credito di guerra apertoci all'estero: ora noi crediamo di doverci preoccupare delle conseguenze che cotali debiti di guerra potranno avere dopo la conclusione della pace. È ovvio che noi assumiamo l'impegno verso le nazioni sovventrici di corrispondere un interesse e una quota d'ammortamento annua sull'ammontare del debito contratto.

Se noi teniamo allora presente che già prima della guerra la nostra bilancia commerciale presentava un disavanzo che veniva compensato in parte, circa la metà (½ miliardo) dalle rimesse degli emigranti e per l'altra parte (altro ½ miliardo) dai servizi resi dall'industria dei forestieri, troviamo che dopo la guerra noi potremo naturalmente contare su un aumento considerevole di cotale differenza, che sarà aggravata, come abbiamo detto, dall'onere degli interessi e dell'ammortamento sui capitali oggi mutuati dagli alleati.

Ora è giusto che si abbia preoccupazione sulla misura degli impegni che andiamo ad assumere appunto con l'estero, in quanto che essi contribuiranno tutti, nel dopo guerra, a rendere penosa la nostra situazione e ad aggravare la pesantezza dei cambi. Pertanto fra le cause che determinano un maggiore bisogno del credito all'estero va posto in prima linea l'aumento della circolazione ed il conseguente svilimento nella potenzialità di acquisto della nostra moneta.

Possiamo noi ritenere che la nostra politica finanziaria sia ai tempi nostri diretta a raffrenare quanto è possibile l'aumento della circolazione e a contenerla entro i rigorosi limiti dovuti dagli enormi pesi che andiamo accumulando? Invero no! Noi sentiamo come un senso di fuanza allegra che ormai avviata sulla china delle avventure nulla fa per porre un freno alle innumeri richieste di interessati e di inconsi, i quali hanno tutto da sperare nell'ingaggiare il Governo sulle stesse loro avventure, sì che poi egli più d'ogni altro sia costretto a riparare alle malefatte. È perciò che con molta e non nascosta perplessità noi vediamo oggi accordato il più ampio ed illimitato credito a certe industrie, vediamo permettere che il risparmio nazionale vi si impegni

nella più ampia misura, poichè pensiamo che quando verranno i giorni duri, i giorni della liquidazione di tutto ciò che oggi passa sotto il capitolo od il pretesto della guerra, allora il consumatore ed il contribuente saranno nuovamente strizzati e condannati a sorreggere e puntellare l'edificio così instabile e spensieratamente costruito nel tempo della triste-allegria finanza di guerra.

Indubbiamente il nostro Ministro del Tesoro non ignora e non paventa i gravi problemi del dopo guerra e appunto perchè questi son poderosi e in gran parte nuovi e recisamente compromettenti, noi siamo certi che egli, nella sua giovanile attività e nella sua nota modernità di vedute, non vorrà trascurare di tener conto del consiglio e dei richiami di coloro che per lunga esperienza e per devoto amore al benessere del paese paventano certe crisi e certe soluzioni, le quali possono condurre a conseguenze ben gravi. Forse, in mezzo, tra gli entusiastici trasporti, le grandiose visioni, le più rosee speranze e l'assennato ritegno, il prudente agire, la misurata concessione, sta una via giusta di progresso e di vita nuova, che non compromette le sorti e permette egualmente gli eventuali successi.

Per la fine di un monopolio.

I TELEFONI

L'Unione delle Camere di Commercio nell'ultima assemblea generale, ha votato un ordine del giorno col quale, rilevate le pessime condizioni in cui è ridotto il servizio telefonico di Stato ed espresso un vivissimo plauso al Ministro Fera per quanto ha finora fatto a vantaggio del servizio stesso, fa voti: che sia al più presto convertito in legge il Decreto Luogotenenziale del 7 ottobre u. s. n. 1658; che si largheggi il più possibile nelle concessioni alla industria privata e che sia nominata una commissione parlamentare d'inchiesta per accertare le manchevolezze dell'Amministrazione dei Telefoni e per studiare un nuovo ordinamento più semplice e più pratico.

In sostanza il voto della Unione delle Camere di Commercio mira a ritornare all'antico ed a rompere per quanto possibile il monopolio dei telefoni.

Non ci fa meraviglia; fra i tentativi di esercitare una industria da parte dello Stato, non si può non dire che quella dei telefoni sia stata quella di esito più disastroso negli speciali riguardi del servizio. Non solo questo è di gran lunga inferiore a quello che veniva dato dalle private imprese, ma lo Stato per la propria insipienza non ha saputo neppure trarre vantaggio dalla enorme richiesta del servizio da parte del pubblico ingenuo, sì da aumentare direttamente i redditi della industria. È risaputo che ben prima della guerra occorreva attendere mesi e mesi nella capitale ed altrove prima di poter essere ammessi a tale importante servizio e che esso venne sempre disimpegnato con quella specifica noncuranza e quel caratteristico disprezzo del pubblico che è prerogativa innegabile di tutte le pubbliche amministrazioni.

Si obietta dai fogli socialisti come sia naturale che i banchieri e gli industriali che fanno parte delle grandi società tutte costituite per sfruttare le concessioni telefoniche esistenti, e di quelle cui aspirano nel futuro, appoggino un progetto di ritorno all'esercizio privato. Non sappiamo se nei banchieri ed industriali vi sia questa mira, ma sappiamo certamente che se fosse fatto in Italia un referendum fra gli utenti del telefono intorno alla convenienza che esso venga ceduto dallo Stato ai privati, si troverebbe una tale unanimità di consensi da sbalordire, anche se esso dovesse apportare un aumento di tariffa, tale è la certezza di tutti che il servizio verrebbe assai meglio disimpegnato. E poichè l'utente costituisce la base delle industrie, non vediamo perchè il suo desiderato non abbia a prevalere nella soluzione del non lieto problema.

Ma i fogli socialisti si preoccupano del personale e dei vantaggi da esso ha conseguiti passando allo Stato. Invero è innegabile che vantaggi e considerevoli esso ne ebbe, ma come ha esso corrisposto? Appena entrato nella grande famiglia burocratica esso è stato ammorbato dal pestifero bacillo, che lo rende inetto al compito cui è chiamato, trascurato nel disimpegno delle mansioni, solo preoccupato dei diritti, di miglioramenti, di pretese talvolta assurde.

E tale guaio gli stessi fogli sostenitori del monopolio sono costretti a riconoscere, sia pure in forma larvata. Affermano essi infatti che il ministro competente, anzichè perdersi dietro quel malaugurato progetto di fusione dei Telegrafi con i Telefoni, dovrebbe provvedere

ad un metodico ed organico ordinamento dell'azienda, dando a questa un carattere industriale, ottenendo l'autonomia, per sottrarla alle nefaste influenze parlamentari, creando un buon consiglio di amministrazione e, soprattutto, insistendo perchè siano concessi una buona volta i fondi ed i mezzi necessari all'espansione dell'Azienda. Se adottando questi provvedimenti, che sono indispensabili, si avranno la volontà ed il coraggio di affrontare anche la riforma burocratica, epurando il personale di tutti coloro che per malattia o per inettitudine costituiscono un pericoloso intralcio ai delicati servizi, l'azienda statale renderà molto di più di quanto potranno rendere i canoni dei concessionari.

Ma allora perchè pretendere che il ministro, che per giunta non è ne è mai stato industriale, sappia e voglia dare un carattere industriale all'azienda, quando tale carattere le deriverebbe subito che fosse abbandonata la pessima prova, ormai troppo a lungo durata, del monopolio?

Noi siamo convinti che soltanto col ritorno all'antico e non per i soli telefoni, conseguiremo che i più importanti servizi progrediscano secondo la civiltà e non si arrestano di fronte a difficoltà e ad intralci che le private imprese, gelose naturalmente del loro tornaconto, non hanno mai conosciuti, pur di mantenere le imprese all'altezza delle richieste del pubblico, espandere la propria clientela e dare ragionevoli dividendi agli azionisti.

Modificazione alla legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Il primo comma dell'art. 63 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette, approvato con R. decreto 29 giugno 1902, n. 281, dice così:

« Chiunque, pretendendo aver diritto di proprietà od altro diritto reale sopra tutti o parte dei mobili pignorati o degli immobili posti in vendita, voglia opporsi alla vendita o proporre la separazione a suo favore, di quanto gli spetta, deve citare l'esattore davanti al pretore. »

Con quest'azione di terzo rimane salvo il diritto di chi, non avendo nulla a che vedere col debito d'imposta, possa rimanere pregiudicato dagli atti dell'esattore contro il contribuente moroso.

Vi sono peraltro alcune eccezioni alla regola, che attingono la loro ragione dalla natura stessa della imposta, come sarebbe il caso del fondo su cui grava la tassa, il quale, sebbene passato in altrui mani, risponde del debito esattoriale e come sarebbe quello dei beni mobili che servono all'esercizio e delle mercanzie che si trovano nel locale addetto all'esercizio stesso, quantunque detti beni e mercanzie non siano di proprietà del debitore dell'imposta di R. mobile che colpisca l'esercizio, per la quale imposta l'esattore può agire contro beni e mercanzie.

Come appare evidente, in questi due tipici casi il diritto dei terzi è soverchiato dal principio sano secondo il quale sulla cosa, per mezzo della quale il reddito tassabile si produce, cade il privilegio dello Stato di natura fiscale.

È nè di dissimile natura è l'altra disposizione, secondo la quale il cessionario di un'industria o commercio è solidalmente responsabile dell'imposta dovuta da tutti i precedenti esercenti per l'anno in corso e per l'anno anteriore.

Ma una sostanziale innovazione dei principi è apportata dal decreto Luogotenenziale del 30 giugno 1918, n. 925 (1), il quale, con l'art. 4, così dispone:

« All'art. 63 della legge di riscossione è aggiunto il seguente comma:

« Dall'esercizio della facoltà accordata dal primo comma di questo articolo, sono esclusi i membri della famiglia, i parenti ed affini del contribuente fino al terzo grado, limitatamente ai mobili esistenti nella casa di abitazione del debitore, sempre che non si tratti di mobili dotali. »

Come appare evidente questo nuovo principio sovravverte completamente l'indirizzo finora seguito in materia di esecuzione coatta per debito d'imposta.

• Qui non si tratta più di mobili aventi una ragione di attinenza con l'esercizio industriale o commerciale e nè appartenenti a persone che di detto esercizio si siano rese cessionarie. Qui non v'ha nessun vincolo obbiettivo tra l'esercizio e i mobili e subbiettivamente

(1) Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, del 18 luglio 1918, n. 169,

non v'ha altro vincolo che quello di parentela o di affinità tra il contribuente moroso e il proprietario dei mobili.

Il legislatore evidentemente si è bene preoccupato della frequenza di atti fittizi di cessione di mobili fatta tra parenti e affini, allo scopo di creare al contribuente uno stato di nullatenenza ed ha creduto di porvi una remora con l'articolo in esame.

Senza dubbio se si trattasse di una innovazione riguardante le vertenze civili, dichiareremmo anche noi che essa sarebbe profondamente perturbatrice del diritto, in quanto in sostanza si verrebbe a riconoscere che il terzo debba sopportare la colpa altrui.

Ma nel campo fiscale vi sono considerazioni di ordine superiore, specialmente in questo periodo bellico, che permettono quanto meno di tollerare il nuovo principio.

Tuttavia noi crediamo di non poterlo ammettere supinamente. Quali che siano le esigenze del momento, occorre che ogni disposizione abbia una base, non pretendiamo di diritto: ma per lo meno logica.

Quale criterio, noi domandiamo, forma il puntello del principio innovativo? Che si possa forse parlare di presunzione? E quale presunzione? Quella che fa ritenere che i mobili di casa siano sempre di proprietà del contribuente? O non è forse possibile che i mobili siano di proprietà del padre o della madre?

Del resto la suddetta presunzione potrebbe condurre a situazioni molto strane. Poniamo infatti che due fratelli, pur convivendo insieme, abbiano due esercizi separati i quali siano pure separatamente tassati. Ecco che i mobili di casa *rispondono* sia per la tassa dell'uno, sia per quella dell'altro fratello e secondo la morosità sia dell'uno o dell'altro, la presunzione di proprietà dei mobili passa dall'uno all'altro, come in un giuoco di bussolotti.

Noi non siamo di quelli restii a escogitare i mezzi atti ad ostacolare le fraudolenti intenzioni dei contribuenti per eludere la tassa. In un breve studio (1) abbiamo infatti reclamato la tassabilità di quelle ricchezze di cui non sia giustificata la provenienza e ciò, tra l'altro, per impedire, a mo' d'esempio, che il padre industriale, per sfuggire alla tassa dei soprapprofitti di guerra, acquisti possedimenti a nome del figlio.

Come si vede, noi non ci fermavamo a una misera questione di proprietà di mobili, ma audacemente parlavamo di patrimoni.

Solo che riteniamo che per dare una base alla presunzione che i mobili o gli immobili acquistati da terzi lo siano in modo fittizio, oppure acquistati con denari del contribuente moroso sempre a scopo di frode occorra, sia pure sommario, un giudizio da parte delle stesse commissioni amministrative, che sono i giudici naturali dei contribuenti nelle controversie d'imposta.

In tal modo si servirebbe pienamente l'Erario con un certo rispetto per i principi di diritto.

Epperò riteniamo che il provvedimento adottato dall'art. 4 su riferito sia alquanto affrettato.

E v'ha dippiù. Il primo comma dell'art. 63 della legge di riscossione dà facoltà al terzo di poter conseguire la separazione *in natura* dei mobili pignorati dall'esattore. Ma è risaputo, per pacifica giurisprudenza, che se il terzo trascura di domandare tale separazione egli *può fare valere le sue ragioni sul prezzo ricavato dalla vendita*.

Ora dunque l'art. 4 del provvedimento innovatore inibisce ai parenti e agli affini dei contribuenti lo esercizio della facoltà accordata dal primo comma dell'art. 63, cioè quella di chiedere la separazione in natura; ma tace sul punto dell'azione che i parenti e gli affini tentassero di svolgere sul prezzo ricavato dalla vendita.

A filo di logica quest'azione viene ad essere esclusa per effetto della inibizione della prima facoltà. Ma ciò non toglie che il silenzio del legislatore possa essere interpretato in vario modo e a secondo come convenga alle parti in causa e non dovrebbe arrecare meraviglia se nella pratica applicazione del ripetuto art. 4 si dovesse riscontrare qualche sentenza, la quale ammetta a favore dei parenti e affini del contribuente l'azione sul prezzo ricavato dalla vendita coatta dei mobili.

Nel qual caso il provvedimento innovatore si ridurrebbe a una allegria burlatta.

S. R.

(1) *Di una tassa sulle fortune non giustificate*. Empoli, 1917.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Problemi operai. — L'americano *Quarterly Journal of Economics* di Febbraio pubblica uno studio sui diversi problemi del lavoro in rapporto alla situazione creata dalla guerra. In esso troviamo alcune pagine assai interessanti circa il programma di riforme e di nuovi organismi formulati in seguito ad una serie di conferenze tenute a tale proposito, programma che fu sottoposto dal Consiglio per la difesa nazionale al Pres.te degli S. U. Esaminando progressivamente i principali articoli del programma vediamo anzitutto come l'opera di collocamento della mano d'opera mediante Agenzie governative debba basarsi su di una stretta cooperazione che sistematicamente ponga in rapporto l'aumento della produzione con le rispettive richieste di lavoratori. Qualsiasi metodo per l'istruzione degli operai deve accordarsi nei punti fondamentali con i principi già stabiliti nell'industria navale, ove sembra provato che un rapido allenamento degli operai si ottenga, meglio che altrove, nei laboratori. I problemi sulla priorità industriale si connettono alle esigenze dei dipartimenti produttori, e questi conducono alle questioni vitali della politica di guerra, se cioè nei trasporti si debba dare la precedenza agli uomini, ai commestibili o alle munizioni. La cosa essenziale da considerare è pur sempre la produzione, e non è a temere che così si trascuri ciò che riguarda le condizioni di lavoro. Per merito, in gran parte, della guida intellettuale del Presidente, il pubblico ha accettato l'idea che invano durante la pace lottava per penetrare; che il benessere non corrisponde tanto a carità quanto a efficienza, e maggior rendimento.

Il capo dell'Amministrazione del lavoro deve poter usare due diversi poteri, il potere esecutivo che esige informazioni sul modo di funzionare delle diverse sezioni. Egli deve esercitare la sua autorità riguardo alla precedenza nei rifornimenti alle industrie e alle tattiche operaie in conflitto tra loro. Egli deve esercitare autorità anche sugli impiegati incaricati di eseguire una decisione sfavorevole ai loro dipartimenti. Appare necessario che l'Amministrazione del Lavoro divenga una specie di Federazione delle sezioni; i rispettivi direttori dovrebbero essere in grado di esprimere il loro avviso all'Amministratore in capo, ma in pari tempo assoggettarsi al suo controllo e sottoporre al suo giudizio i vari opposti interessi. Questo amministratore non deve rispondere che al Presidente o a qualche altro funzionario in sua vece.

Il Dipartimento del Lavoro avrebbe una vasta sfera d'azione: esso potrebbe costituire un organismo di collocamento, stimolare ovunque istruzioni professionali specifiche nelle scuole pubbliche commerciali, e condurre una incessante investigazione sull'osservanza delle eque condizioni di lavoro nelle industrie governative allargando l'opera già ammirabile del Bureau di statistiche del lavoro.

Ma alcuni problemi dovrebbero esser risolti quali problemi di produzione. Anzitutto, lo Stato dovrebbe riservarsi il diritto di controllo sui patti di lavoro stabiliti dall'imprenditore. In secondo luogo, se la guerra continuerà ancora per qualche tempo, si deve studiare il modo di effettuare l'impiego continuativo degli operai. Il possesso privato di stabilimenti ha permesso un metodo di produzione che implicava enormi sprechi per la fluttuazione del lavoro secondo le stagioni, deprecevoli emigrazioni e demoralizzanti periodi di inattività.

Il lavoro organizzato dei tempi precedenti la guerra aveva accettato il temporaneo scarto di operai esperti, come un male necessario dell'industria privata. Ma quando il Governo divenga in realtà il padrone dello stabilimento, la cosa sarà diversa. Persino nell'industria privata vediamo ora come spesso i principali si sentano obbligati ad addossarsi i salari degli operai durante il periodo « morto » in cui il Governo proibisce l'uso del combustibile. La scarsità della mano d'opera esperta eserciterà certamente un'influenza su tale problema e ne vedremo i risultati prima della fine della guerra.

In terzo luogo il Governo dovrà affrontare il problema della poca efficienza di lavoro che si manifesta in modo grave, specie nelle fabbriche di munizioni e cantieri. In qualche caso ciò fu dovuto a restrizioni imposte dalle Federazioni operaie, ad inerzia o altro; non certo a propaganda nemica, ma piuttosto al sospetto di eccessivi guadagni attribuiti agli imprenditori. L'A. americano si augura che il Congresso sappia, come il Parlamento Britannico, dissipare questa diffidenza.

Quarto: finché il Governo si riserverà l'autorità d'imporre agli imprenditori quelle condizioni di lavoro che possano stabilirsi sotto i suoi auspici, e tra esse quella che gli imprenditori non debbano assumere attitudini sfavorevoli verso le Unioni operaie, deve essere pronto a difendere la produzione da interruzioni provenienti da scioperi locali.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Credito agli Enti di consumo. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente D. L. n. 423 in data 26 maggio 1918.

Art. — Gli Istituti di credito ordinario e cooperativo e l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione sono autorizzati indipenden-

temente da qualunque disposizione dei propri statuti, a concedere aperture di credito in conto corrente e prestiti cambiari ad enti autonomi di consumo debitamente riconosciuti a cooperative di consumo legalmente costituite e loro consorzi.

Le Casse di risparmio ordinarie e i Monti di piet  possono compiere le operazioni suddette quando ne abbiano ottenuto l'autorizzazione dal Ministero d'industria, commercio e lavoro.

Art. 2 — A garanzia delle aperture di credito di conto corrente e dei prestiti di cui all'articolo precedente, pu  essere costituito, a favore dell'Istituto mutuante, un privilegio speciale sopra le merci e derrate acquistate per mezzo delle somme sovvenute e sopra tutte le altre di propriet  dell'ente debitore dovunque si trovino.

Tale privilegio segue immediatamente quello dello Stato di cui al n. 1 dell'art. 1958 del Codice civile e garantisce anche le eventuali rinnovazioni dei conti correnti e di prestiti.

Art. 3 — Per la validit  ed efficacia del privilegio   necessario :

a) che esso risulti da atto scritto, anche se non autentico ;

b) che abbia acquistato data certa per effetto della registrazione presso l'ufficio di registro nella cui circoscrizione ha sede l'ente debitore ;

c) che l'atto costitutivo del privilegio sia depositato in copia presso la cancelleria del tribunale nella cui circoscrizione l'ente debitore ha la propria sede.

Art. 4 — Nell'atto di costituzione del privilegio pu  essere nominato, di accordo fra le parti, un custode delle merci e derrate sottoposte al privilegio, il quale avr  gli obblighi del depositario giudiziale.

Art. 5 — Quando le cose sottoposte al privilegio siano menomate, deteriorate o distratte si applicano le penalit  stabilite dall'art. 203 del Codice penale.

Art. 6 — Le somme prestate agli enti di cui all'art. 1 devono essere rimborsate a misura che vengono alienate le merci o derrate sulle quali   costituito il privilegio.

Se il debitore alla scadenza non restituisce integralmente le somme ricevute, il pretore del mandamento, su istanza dell'Istituto mutuante, pu , assunte sommarie informazioni, ordinare la vendita delle cose sottoposte al privilegio. La vendita seguir  senza formalit  giudiziarie, con le norme dell'art. 68 del Codice di commercio.

Art. 7 — Gli enti, le cooperative e i consorzi di cui all'art. 1, anzi che effettuare il versamento anticipato delle somme occorrenti all'acquisto delle merci e derrate presi gli enti di cui al decreto Luogotenenziale 18 orile 1918, n. 495, potranno presentare una obbligazione dell'Istituto di credito mutuante, con la quale dichiarare che effettuer  direttamente il pagamento a vista all'atto della consegna.

Per poter rilasciare tali obbligazioni gli Istituti di credito dovranno farne domanda al Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, il quale former  un elenco degli Istituti a ci  autorizzati.

Art. 8. — I contratti di apertura di credito in conto corrente e di prestito con costituzione di privilegio di cui al presente decreto sono scritti su carta da bollo da una lira e sono sottoposti alla tassa fissa di registro di L. 1,22.

Gli atti relativi ai prestiti, comprese le cambiali, sono esenti da qualsiasi tassa di bollo e di registro.

Gli atti giudiziari e i protesti cambiari dipendenti dai prestiti stessi sono oggetti a tassa nella misura di met  di quella normale.

Art. 9. — Il presente decreto entrer  in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno ed avr  applicazione fino a tutto l'anno consecutivo a quello di cui sar  pubblicata la pace.

Buoni del Tesoro. — *Il Ministro del Tesoro:* Veduto il R. decreto 5 maggio 1916, n. 505, con cui venne data facolt  al ministro del tesoro di emettere buoni del tesoro con scadenza di tre e di cinque anni all'interesse annuo del 5 % ; veduto l'art. 1 del decreto del Ministero del tesoro in data 31 maggio 1916 n. 28361 ; veduto il decreto Ministeriale 22 marzo 1918, n. 22028, che autorizz  l'emissione dal 1° aprile al 30 settembre 1918 dei buoni triennali e quinquennali al portatore con scadenza di rimborso rispettivamente al 1° aprile 1921 ed al 1° aprile 1923 alle condizioni di cui al decreto Reale 5 maggio 1916, n. 505, e al decreto Luogotenenziale 24 dicembre 1916, n. 1811 ; determina in data 15 maggio 1918. I buoni del tesoro triennali e quinquennali nominativi rilasciati dalla Direzione generale del tesoro in base agli articoli 2 e 9 del R. decreto 5 maggio 1916, n. 505, per tramutamento di buoni del tesoro triennali e quinquennali al portatore, di cui al decreto Ministeriale 22 marzo 1918, n. 22028, porteranno, come speciale distintivo d'emissione, quattro stellette a cinque punte, cos  nel recto dei buoni lateralmente da ambo le parti della leggenda : « BUONO DEL TESORO TRIENNALE » o « QUINQUENNALE » come nel recto delle cedole.

Sono approvati per i titoli anzidetti i modelli qui annessi.

Il presente decreto sar  registrato alla Corte dei Conti —
— *Il Ministro del Tesoro:* Veduto l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 21 marzo 1918, n. 363, col quale fu autorizzata la creazione di buoni quinquennali 5 per cento da L. 25 di capitale nominale; veduto il decreto Ministeriale 22 marzo 1918, col quale fu autoriz-

zata l'emissione di detti buoni dal 1° aprile al 30 settembre 1918 ; veduto il decreto Ministeriale 10 maggio 1918, che ne approva i segni caratteristici ; determina in data 25 maggio 1918: l'alienazione dei buoni quinquennali del tesoro da L. 25, creati col decreto Luogotenenziale 21 marzo 1918, n. 363, avr  principio presso tutti e sezioni di tesoreria provinciale del Regno il giorno 27 maggio 1918.

Biglietti di banca. — *La Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto. — *Il Ministro del Tesoro:* Veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204 ; veduto il R. decreto 1° agosto 1913, n. 996, che proroga fino al 31 dicembre 1923 la facolt  concessa, coll'art. 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449, agli Istituti di emissione di emettere biglietti di Banca ed altri titoli equivalenti ; veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508 ; veduto il decreto Ministeriale 3 febbraio 1918, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dell'11 febbraio 1918, n. 35 ; veduta la deliberazione del 27 marzo 1918, del Consiglio superiore della Banca d'Italia riguardante una ulteriore creazione di biglietti da L. 100 e da L. 50 « vecchio tipo » della Banca stessa ; veduta la domanda della Direzione generale della Banca predetta, in data 13 aprile 1918, n. 31 656, con a quale, in relazione alla citata deliberazione del Consiglio superiore si chiede l'autorizzazione alla fabbricazione dei detti biglietti per rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione nei limiti fissati delle leggi e dai decreti Reali e Luogotenenziali, determina.

Art. 1. —   autorizzata la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia dei tagli e nelle quantit  appresso indicati :

Numero due milioni (2,000,000) di biglietti da lire cento (L. 100) per un valore complessivo di lire duecentomilioni (L. 200.000.000), divisi in duecento (200) serie, di 10,000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10,000, e distinte con le lettere ed numeri da A 220 a V 220, da A 221 a V 221, da A 222 a V 222, da A 223 a V 223, da A 224 a V 224, da A 225, da A 226 a V 226 da A 227 a V 227, da A 228 a V 228, e da A 229 a V 229.

Numero due milioni (2,000,000) di biglietti da lire cinquanta (L. 50) per un valore complessivo di lire cento milioni (100,000,000) divisi in duecento (200) serie, di 10,000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10,000, e distinte con le lettere ed i numeri da I 285 a V 285, da A 286 a V 286, da A 287 a V 287, da A 288 a V 288, da A 289 a V 289, da A 290 a V 290, da A 291 a V 291, da A 292 a V 292, da A 293 a V 293, da A 294 a V 294, e da A 295 ad H 295.

Art. 2. — I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le caratteristiche rispettivamente fissati dai decreti Ministeriali 30 ottobre 1897 pel taglio da L. 100 e 12 settembre 1896 pel taglio da L. 50.

Art. 3. — Agli stessi biglietti verr  applicato il contrassegno di Stato, di cui al decreto Ministeriale del 30 luglio 1896.

Il presente decreto sar  pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Banco di Sicilia. (1)

RENDICONTO E BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1917.

Giova ancora premettere all'esposizione dei risultati del decorso esercizio il ricordo del concorso che il Banco ha prestatato e presta tuttavia al collocamento dei titoli emessi dallo Stato per i bisogni eccezionali della guerra.

Della partecipazione del Banco ai primi tre Prestiti Nazionali si   gi  parlato nei precedenti rendiconti.

Al collocamento del quarto prestito, indetto con R. D. 2 gennaio 1917 n. 3 e col D. L. del successivo giorno 21, n. 54, l'Istituto prese parte, come in occasione dei precedenti prestiti, in consorzio con i due altri Istituti di emissione e con altre primarie banche e ditte private, svolgendo opera non infeconda.

Il contributo recato dalla Sicilia al quarto prestito ammont  a L. 178.887.900, delle quali L. 65.831.000 affluirono nelle casse del Banco ; ma questo raccolse anche in continente sottoscrizioni per L. 12.868.400 e a Tripoli per L. 464.100 : in tutto L. 79.183.500.

In quanto ai Buoni del Tesoro, durante il decorso esercizio ne furono collocati per circa L. 7.500.000 nelle quali concorsero : gli Stabilimenti insulari con L. 5.800.000 e quelli peninsulari con L. 1.700.000.

N  fu trascurato di tenere a disposizione del pubblico i titoli del quarto prestito nazionale consolidato 5 % che ottennero, infatti, graduale diffusione in vendite il cui complessivo importo fu di lire 3 milioni, segnatamente tra i risparmiatori dei minori centri dell'Isola.

Attiva opera di propaganda ha ora svolto e continua a svolgere l'Istituto per la raccolta delle sottoscrizioni al quinto Prestito di guerra con risultati che hanno gi  superato i precedenti, ammontando sin qui le somme raccolte a L. 110.000.000 circa.

(1) Vedi *Economista*, N. 2310, 11 agosto 1918, p. 365.

Durante il 1917 si ebbero nelle Casse dell'Istituto introiti per L. 2.888.596.013,63
esiti per » 2.884.296.125,67

e il loro movimento generale fu quindi di L. 5.772.892.139,30
che, in confronto con quello concretatosi
nel 1916 in » 4.651.253.411,62

segna il cospicuo aumento di L. 1.121.638.727,68

dovuto alle sottoscrizioni al quarto Prestito Nazionale, alle anticipazioni al Tesoro, all'aumentato movimento dei titoli nominativi e al crescente sviluppo delle operazioni della Cassa di Risparmio dell'Istituto.

Il cambio dei biglietti, operato nei rapporti coi soli privati, essendo tuttavia sospesa la riscontrata, ammontò nel 1917 a L. 12.878.100 contro le L. 68.228.060 avutesi nel precedente esercizio.

L'importo complessivo della giacenza di cassa, comprese le valute della filiale di Tripoli, era, a fin d'anno, di L. 61.785.655,60, inferiore di L. 3.911.955,82 rispetto alla corrispondente somma del 1916.

A formare la quale differenza concorsero, insieme con altre cifre compensative di minore importanza, la diminuzione di L. 5.369.581,58 avutasi nelle specie auree, di cui si dirà a proposito della riserva metallica, e l'aumento di L. 1.646.584,07 verificatosi nella giacenza dei biglietti e titoli dei due altri Istituti di emissione (1).

La riserva metallica ed equiparata posseduta il 31 dicembre u. s. a garanzia dei biglietti e titoli nominativi in circolazione era di L. 70.389.113, presentando, in confronto con la corrispondente cifra del 1916, una differenza in meno di L. 1.921.846,65, dovuta: da una parte, alla diminuzione di L. 2.461.700 causata dalla vendita di 98.000 sterline (della quale sarà fatto cenno in seguito, a proposito della riserva speciale costituita a norma dell'art. 16 della legge 17 luglio 1910 n. 492), e dall'altra, principalmente, ad aumenti nei crediti all'estero.

Il movimento delle valute metalliche auree, che trova compenso in quello dei crediti all'estero, è connesso col concorso prestato dal Banco al Tesoro in operazioni fuori d'Italia nell'interesse della economia generale.

Delle monete divisionali d'argento, che si sarebbero dovute presentare al cambio in virtù del D. L. 1° ottobre 1917, n. 1550, è stato consentito l'accantonamento nelle casse degli Istituti d'emissione nel limite della somma da ciascuno di essi posseduta il 31 ottobre anzidetto, tenuto conto che anche le divisionali sono ammesse a far parte della riserva metallica a norma dell'art. 11 del T. U. 28 aprile 1910 n. 204.

La somma dei biglietti del Banco atti alla circolazione, che esistevano nella Cassa Speciale al termine del 1916, ascendeva a L. 129.950.000.

Durante il decorso esercizio ve ne fu immesso l'importo di L. 112.000.000 di nuova fabbricazione, e ne venne estratto il complessivo ammontare di L. 158.800.000 così ripartito: L. 127.000.000 per anticipazioni straordinarie al Tesoro L. 28.250.000 per approvigionamenti a norma del D. L. 31 agosto 1916, n. 1124, e Lire 3.550.000 per cambio di altrettanti biglietti logori ritirati dalla circolazione.

Ne rimasero quindi in cassa al 31 dic. 1917 per L. 71.150.000.

La quota assunta dal Banco sull'ammontare delle operazioni di risconto compiute dagli Istituti di emissione col Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ascese nel decorso esercizio a L. 5.026.728,25
e, in quello anteriore, a » 6.357.695,70

L'interesse rispettivamente riscosso sulle somme anzidette si elevò a L. 44.619,50
e nel 1916 a » 63.469,39

In rapporto alla variazione subita dal volume delle operazioni del Consorzio la partecipazione del Banco diminuì di L. 1.330.967,45 e il relativo utile si ridusse di L. 18.849,89.

(1) L'esatto confronto tra le giacenze di cassa accertate a chiusura dei due ultimi esercizi risulta dalle cifre seguenti:

Oro	39.743.297,33	45.112.878,91	—	5.369.581,58
Argento { scudi	8.633.460	8.632.315	—	1.145
{ divisionali	1.012.425	1.001.199	—	11.226
Biglietti di Stato	1.450.372	1.553.770	—	103.398
Biglietti e titoli di altri Istituti di emissione	10.744.191,23	9.097.607,16	+	1.646.584,07
Biglietti di Banche estere	164.419,20	285.042,02	—	120.622,82
Vaglia postali	27.188,82	10.742,99	+	16.445,83
Nichelio e bronzo	2.302,04	2.056,36	+	245,68
	61.777.655,62	65.695.611,44	—	3.917.955,82

Le operazioni compiute coi Consorzi Granari Provinciali della Sicilia ebbero termine col settembre dello scorso anno.

L'ammontare delle cambiali cedute dai Consorzi, che ai 31 dicembre 1916 era di L. 2.101.738, si accrebbe durante il 1917, in conseguenza di nuove cessioni, sino a L. 13.429.890,12; la qual somma risultò interamente estinta alla data di cessazione del servizio.

Ne seguì il completo svincolo della garanzia costituita dal frumento depositato, il cui valore da L. 938.536,25, a quanto ascendeva in principio dell'anno, erasi nel corso di esso elevato, in rapporto alle nuove sovvenzioni, L. 13.093.291.

Nel 1917 notevole fu il movimento generale dei conti aperti alle Amministrazioni dello Stato in dipendenza del servizio degli approvvigionamenti, servizio al cui finanziamento il Banco è tenuto a concorrere nel limite della quota di 100 milioni sui 1500 previsti con noti decreti già ricordati.

All'unico conto inizialmente aperto al Tesoro dello Stato si aggiunse dal 10 marzo sino a tutto il successivo novembre dello scorso anno il conto aperto al Commissariato Generale per i Consumi, e con questo si fuse dalla data anzidetta quello del Tesoro.

Accanto ai due conti predetti altri due ne furono accesi nel secondo semestre dell'anno: l'uno nei rapporti col Ministero di Commercio per movimento di zolfi, e l'altro nei rapporti col Ministero d'agricoltura per somministrazioni di materie fertilizzanti ed altro.

Il totale degli incassi a credito dello Stato, quale risulta dai cennati conti, ascese a L. 152.610.876,25; quello dei pagamenti a L. 300.586.882,94; e il loro movimento generale fu, quindi, di L. 453.197.759,19 contro le complessive L. 254.954.326,74 dell'unico conto tenuto nel 1916 col R. Tesoro per gli approvvigionamenti granari.

Il complessivo saldo a debito dello Stato che all'inizio del 1917 era di L. 61.038.835,08 risultò, a chiusura, nella somma di L. 67.777.328,91.

In tali cospicue cifre si rispecchia la crescente importanza del servizio che il Banco rende allo Stato in un ramo così notevole dell'attività di esso quale è quello degli approvvigionamenti nell'ora che volge.

I depositi esistenti a chiusura dell'ultimo esercizio ammontavano a L. 529.044.457,47
Alla fine de 1916 ascendevano a » 361.987.649,69

segnarono, quindi, una differenza in più di L. 167.056.807,78

(Continua).

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Prezzi dei prodotti della pesca. — Dall'inchiesta che ha eseguita dal 5 al 12 aprile 1918 il Ministero degli Approvvigionamenti e dei Consumi « Ufficio Consumi prodotti pesca e caccia » sull'ordinamento del mercato del pesce in Italia, risulta che hanno stabilito un calmiera (*tariffa massima dei prezzi di vendita*) sui prodotti della pesca parecchi Comuni: diamo intanto le notizie finora pervenute, avvertendo che i prezzi sono generalmente riferiti per chilogramma e distinti come segue: *p. mass.* (prezzo massimo); *p. m.* (prezzo minimo); *p. i.* (prezzo intermedio).

Provincia di ANCONA:

Senigallia. il kg., *p. mass.* L. 9 all'ingrosso e L. 10,50 al minuto, storioni, tonni, dentici, spigole, rombi; *p. i.* L. 7 all'ingrosso e L. 8 al minuto, sogliole *scelte*, triglie *sopra i 20 gr.*, calamaretti, cefali *sopra i 300 gr.*, sardoni *scelti*, merluzzi e bosbane *scelte*, conocchie *scelte*; L. 4,50 all'ingrosso e L. 5,50 al minuto, sogliole *piccole*, « sardoncini » triglie *dai 10 ai 20 gr.*, cefali *sotto i 300 gr.*, testegrosse, conocchie, frittura, merluzzi e bosbane *piccole*; *p. min.* L. 2,70 all'ingrosso e L. 3,30 al minuto, cagnoli, sardelle, saracchine, sgomberi, mindole e bobbie, seppie.

« Parazzola » L. 1 all'ingrosso e L. 1,15 al minuto.

Provincia di BARI:

Bari (calmiere sui pesci — libera concorrenza sul prezzo dei moluschi e crostacei): il kg., *p. mass.* L. 7 spigola, cernia, dentice, triglia di scoglio; *p. min.* il kg., L. 3,50 zanchetta, aguglia, alice, sarda; *p. i.* il kg., L. 5 tonno, scorfano nero, scorfano rosso, orata, grongo, anguilla, merluzzo, triglia di fango, calamaro.

Molfetta: p. mass. il kg., L. 6,50 spigola, cernia, dentice, triglia di scoglio, triglia di fango, occhiata, sargo, orata, sogliola, storione, calamaro, aragosta; L. 6 nasello; L. 5,50 scorfano nero e rosso, muggine, rombo, aguglia, anguilla, grongo; *p. min.* il kg., L. 1 mitilo; L. 3 zanchetta, sardina, gattuccio frittura; *p. i.* il kg., L. 5 ombrina, corvo, sgombro, leccia, busbana; L. 4 salpa, testolina, lucerna, squadro, seppia, polpo moscardino, gambero.

Provincia di CAGLIARI:

Cagliari: p. mass., ogni 400 gr., L. 1,50 calamari, pagello, sfoglia, ffiglia; L. 1,40 aragosta, mormora, seppia; L. 1,20 dentice, spigola, ghiozzo, morena, pagro; *p. min.* ogni 400 gr. L. 0,15 arselle rigate, L. 0,30 pesciolini di scarto, merluzzello, razza, torpedine; L. 0,35 arselle lisce, vongola bianca, salpa; *p. i.*, ogni 400 gr. L. 0,90 saraco rigato, muggine, saraco; L. 0,80 gambarelli, scorpena rossa, cerniola, grongo, morena, palamida, polpo; L. 0,70 accuga, anguilla,

sgombro, luccio, ghiozzo, nasello, occhiata, pesce S. Pietro, sardina, scorpena, leccia, tracuro, labbro.

Provincia di CALTANISSETTA:

Callanissetta: non esiste calmiere per la spigola, dentice, «crivello», cernia, sogliole (fino a 5 per ogni kg.), triglie (fino a 14 per ogni kg.) merluzzi (fino a 4 per ogni kg.); *p. mass.* il kg., L. 4,50 sogliole, merluzzi, anguille; *p. min.* L. 0,60, fragaglia; *p. i.* L. 4 triglie; L. 3,50 merluzzi; L. 3 calamari, seppie, gamberi.

Provincia di CASERTA:

Ponza: *p. mass.*, i kg. L. 8 aragosta, L. 4 dentice, triglia di scoglio, pagro, orata, nasello, calamaro; L. 3 cernia, testolina, ombrina, palamita, aricciola; *p. min.*, il kg. L. 0,90 frittura, L. 1 zero, L. 1,30 menola, L. 1,50 boga, rana pescatrice, sardina, gattuccio, squadra, razza; *p. i.*, il kg., L. 2,50 sargo, scorfano nero e rosso, aguglia; L. 2, occhiata, mormora, lucerna, pesce trascinna, corvo, sgombro, tonno, pesce S. Pietro, muggine, grongo, murena, palombo, seppia, polpo.

Provincia di CHIETI:

Pescara: pesca di mare: il kg., *p. mass.* L. 8 spigola, L. 7 muggine, frittura; *p. min.* L. 3 saraghina; *p. i.* L. 6 alice, L. 5 occhiata, seppia.

Provincia di CATANIA:

Catania: pesca di mare: il kg., *p. mass.* L. 6 spigola, cernia, dentice, pagro, leccia, aricciola, suro, nasello, sogliola, aguglia, seppia, calamaro, aragosta, gamberi, pauro; L. 5 triglia di scoglio, occhiata, sargo, mormora, scorfano nero e rosso, testolina, pesce trascinna, ombrina, tonno, alalonga, palamita, muggine, «saraghina», alice, anguilla, grongo, murena; *p. min.*, il kg., L. 2 frittura, razza, squadra, gattuccio; *p. i.*, il kg. L. 3,75 menola, zero, boga, costardello, sardina, alaccia.

Pesca di acqua dolce: al kg., L. 5 anguille; L. 3,75 tinca, cheppia.

Provincia di GENOVA:

Spezia: *p. mass.* L. 10 dattero di mare (al cento); L. 6 al kg. spigola, dentice, triglia di scoglio e fango, mormora, orata, ombrina, bocca d'oro, muggine, rombo, sogliola; *p. min.* L. 0,65 mitilo; lire 1,20 gattuccio, frittura; *p. i.* L. 4,50 nasello, anguilla; L. 3 boga, testolina, sgombro, palombo; L. 2,50 palamita; L. 2 sardina, alice, razza, ostrica (alla dozzina).

Provincia di GIRGENTI:

Girgenti: esclusi dal calmiere cernia, dentice, sgombro, alalonga, pesce spada, anguilla; *p. mass.* il kg., L. 5 sogliola; L. 4,50 triglia di scoglio; *p. min.* L. 0,70 frittura; *p. i.* L. 3,70 nasello; L. 2,50 sardina; L. 2 razza, squadra; L. 1,80 boga, sargo, testolina, palomo; L. 1,60 suro.

Provincia di LIVORNO:

Portoferraio: *p. mass.*, il kg., L. 10 bocca d'oro, L. 9 spigola, dentice, triglia di scoglio e fango, sargo, pagro, orata, ombrina, nasello, rombo, sogliola, aragosta; L. 7,50 anguilla, calamaro; L. 6 corvo, pesce S. Pietro, seppia, astice; *p. min.*, il kg. L. 1,50 menola, zero, boga, salpa, palamita, sardina, saraghina gattuccio, razza, frittura; *p. i.*, il kg. L. 5 cernia, polpo, moscardino; L. 4,50 leccia; L. 3 pesce bandiera, alalonga, gamberi, granchio, L. 2,40 occhiata, scorfano nero e rosso, testolina, lucerna, pesce trascinna, tonno, pesce spada, ghiozzo, rana pescatrice, muggine, alice, grongo; L. 2,70 mormora; L. 2,10 sgombro, corifena, aguglia, murena.

Portolongone: non esiste calmiere fino dal 28-2-1918.

Campo nell'Elba: il kg., *p. mass.* L. 4,50 spigola, ragno, dentice, triglia di scoglio, mormora, orata, ombrina, nasello, sogliola, aragosta; *p. min.* il kg., L. 0,75 gattuccio, razza; *p. i.* il kg., L. 4 sargo, seppia, calamaro; L. 3 granchio; L. 2,55 palamita; L. 2,40 alice; L. 2,10 scorfano nero, testolina, sgombro, leccia, astice; L. 1,80 occhiata, tonno, suro, pesce spada, grongo, murena; L. 1,50 boga, polpo; L. 1,40 aguglia; L. 1,30 zero; L. 1,35 sardina: lire 1,20 salpa, palamita.

Marciana Marina: il kg., *p. mass.* L. 3,60 aragosta e totani, triglie, naselli e sogliole (superiori a 60 gr.) ragno, orata (superioria 500 gr.) L. 3 triglie, naselli, sogliole (inferiori a 60 gr.) ragno, orata (inferiori a 500 gr.); *p. min.* il kg., L. 0,45 castagnole, L. 0,75 menole; *p. i.* il kg., L. 2,10 gongo, cappone, leccia, seppia, anguille, polpi; L. 1,95 morena, palamita; L. 1,80 acciughe; L. 1,20 sardine.

Viareggio: esclusi i pesci di 1^a categoria di peso superiore al chilogramma, *p. mass.* il kg., L. 9 spigola, dentice, orata, ombrina (oltre i 300 grammi); *p. min.* L. 1,50 cicala; L. 2 frittura, acciuga, sardina grossa; L. 1,60 razza piccola del peso ognuna al disotto di un kg.; *p. i.* L. 5 palombo; L. 3,80 muggine piccolo.

Provincia di MESSINA:

Messina: il kg. *p. mass.* L. 7 spigola, cernia, dentice, triglia, prago, aricciola, pesce spada, nasello, sogliola, calamaro, aragosta, pauro; *p. min.* L. 2,50 vongola, mitilo; *p. i.* L. 5,50 sargo, orata, scorfano rosso, ombrina, bocca d'oro, palamita, leccia, muggine, aguglia, alice, anguilla, grongo, seppia, gamberi; L. 4,50 occhiata, mormora, testolina, pesce trascinna, corvo, sgombro, polpo; L. 4 tonno, tonnina, alalonga; L. 3,50 menola, zero, boga, salpa, scorfano nero, suro, ghiozzo, costardello, sardina, alaccia, murena, palombo, frittura, moscardino; L. 3 gattuccio, squadra.

Milazzo: il kg., *p. mass.* L. 5 spigola, dentice, triglia di scoglio; L. 4,50 calamaro; L. 4 cernia, pagro, pesce spada, nasello, sogliola, polpo; *p. min.* L. 1,25 pesce bandiera, archilao, gattuccio, squadra, razza, frittura; *p. i.* L. 3,50 triglia di fango, sargo, ombrina, bocca

d'oro, leccia, aricciola, anguilla, aragosta, gamberi; L. 3,75 orata, palamita; L. 3 scorfano nero, tonno, alalonga, corifena, muggine, molo, aguglia, alice, pronco, moscardino.

Provincia di NAPOLI:

Cabri: *p. mass.* il kg., L. 3 sargo, palamita (tagliato), murena grande; *p. min.* il kg., L. 1 costardello; *p. i.* il kg., L. 2,50 occhiata (grande), corvo (grande), palamita (intero), aguglia (grande), alice, grongo, L. 2 corvo (piccolo), pesce S. Pietro, murena (piccola).

Provincia di ROMA:

Civitavecchia: Pesca di mare: il kg., *p. mass.* L. 7 spigola, dentice, triglia di scoglio e di fango, sargo, orata ombrina, nasello, sogliola, aragosta; *p. min.* L. 1,50 tellina; L. 1,65 frittura, pannocchia; L. 1,80 sardina; L. 2 pesce S. Pietro, rombo, gattuccio, squadra, razza, boga; *p. i.* L. 4,50 corvo; L. 3 scorfano nero e rosso, lucerna, sgombro, suro, muggine, busbana, grongo, murena, seppia, polpo, calamaro; L. 2,70 alice, anguilla; L. 2,25 salpa, occhiata, palombo.

Nettuno: Pesca di mare: il kg., *p. mass.* L. 5 triglia di scoglio e di fango, muggine, calamaro; *p. min.* L. 2 frittura; L. 2,10 sardina; L. 0,70 tellina; *p. i.* L. 3,75 salpa, occhiata, sargo, pagro, scorfano nero e rosso, corvo, pesce S. Pietro, murena, palombo, squadra; L. 3 rombo, alice, gattuccio, seppia, polpo.

Pesce di acqua dolce: L. 3 tinca.

Provincia di SASSARI:

La Maddalena: Pesca di mare: il kg., *p. mass.* L. 4 aragosta; L. 2,75 spigola, dentice, triglia di scogli e di fango, pagro, orata, ombrina, tonno, pesce spada, nasello, sogliola, anguilla; *p. min.* L. 0,60 vongola; *p. i.* L. 2 mormora, seppia, calamaro, nasello; L. 1,60 cernia, occhiata, scorfano nero e rosso, testolina, lucerna, corvo, bocca d'oro, sgombro, palamita, pesce S. Pietro, leccia, aguglia, grongo, murena, moscardino, gamberi, granchi; L. 1 menola, zero, boga, salpa, sardine; L. 0,90 palombo, gattuccio, razza; L. 0,80 polpo.

Sassari: Pesca di mare: il kg., *p. mass.* L. 5 aragosta; L. 4 gamberi, L. 3,50 calamari, triglie, sogliole, rombo, anguilla; *p. min.* L. 1,25 granchio; L. 1,50 polpo, moscardino, palombo, gattuccio, squadra, razza, frittura; *p. i.* L. 3 spigola, dentice, pagro, mormora, orata; L. 2,50 cernia, sargo, testolina, ombrina, corvo, bocca d'oro, aricciola, muggine, murena, astice.

Pesca di acqua dolce: il kg., *p. mass.* L. 4 trota; *p. min.* L. 1,50 tinca; *p. i.* L. 2,50 anguilla.

Provincia di SIRACUSA:

Siracusa: Pesca di mare: il kg., *p. mass.* L. 7 pesce luna, pauro, dentice, spigola, storione, aricciola, merluzzo; *p. min.* L. 2 costardello, sardella, triglia piccola, murena, salpa, molo; *p. i.* L. 5 triglie, sogliole, aragoste, ombrine, cernie, cerviole, calamari, orate, seppie piccole, sogliole; L. 4 palamita, corifena, muggine, polpo, occhiata, pesce trascinna, scorfano, grongo, suro, seppie grosse, anguille menole, muggini, salpa, anguilla.

Augusta: Pesca di mare: il kg., *p. mass.* L. 6 sogliola, cernia, L. 5,50 calamaro, L. 5 triglia di scoglio, mormora, alice, seppia, gamberi; *p. min.* L. 1 palamita, L. 2,50 salpa, squadra, frittura; *p. i.* L. 4,50 sargo, pagro, muggine, L. 4 boga, aguglia, anguilla, grongo, murena, polpo, astice, L. 3,50 occhiata, L. 3 suro, storione.

Provincia di TRAPANI:

Castellamare del Golfo: Pesca di mare: il kg., *p. mass.* L. 3 aragoste grosse, cernia, calamari inferiori ai gr. 75, merluzzi superiori ai gr. 200, palamita, gambero, scorfano superiori ai gr. 150, triglie superiori ai gr. 75, sarachi superiori ai gr. 200; L. 2,50 aragoste piccole, calamari superiori ai gr. 75, merluzzi da gr. 100 a gr. 200, gronghi bianchi superiori ai gr. 200, murene superiori ai gr. 200, triglie medie dai gr. 50 ai gr. 75, pesce trascinna nera superiore ai gr. 100, seppie dai gr. 50 ai gr. 100, sgombri superiori ai gr. 100; *p. min.* lire 1,25 alacce, menole piccole, muggini, squadri piccoli, corvi, L. 1,50 zeri piccoli, polpi grossi, palombo, alice, menole grosse, rana pescatrice, scorfani inferiori ai gr. 50; *p. i.* L. 2,20 testoline superiori ai gr. 200, gronghi neri inferiori ai gr. 100, murene superiori ai gr. 200, molli sotto gr. 300, polpi piccoli, scorfani dai gr. 50 ai gr. 100; L. 1,75 alice, testoline inferiori ai gr. 100, merluzzi piccoli inferiori ai gr. 100, triglie piccole, sauri, salpe, gronghi bianchi, seppie grosse, occhiate.

Marsala: Pesca di mare: il kg., *p. mass.* L. 5 spigola, pagro, sogliola, anguilla; L. 4 dentice, triglia di scoglio, orata, aricciola; *p. min.* L. 1 menola, alaccia, palombo, squadra, razza; L. 1,20 frittura, polpo; *p. i.* L. 3 aragosta; L. 2,80 cernia, palamita, nasello, calamaro; L. 2,50 sargo, mormora, scorfano nero e rosso, pesce trascinna, grongo, murena, gamberi; L. 2 sgombro, aguglia, sardina, seppia; L. 1,70 zero, boga, salpa, occhiata, pesce bandiera.

Trapani: Pesca di mare: il kg., *p. mass.* L. 6 spigola, triglia di scoglio, orata, sogliola, anguilla; *p. min.* L. 0,70 corvo, pesce bandiera, rana pescatrice, latterino, palombo, archilao, gattuccio, squadra, razza; *p. i.* L. 4 calamaro; L. 3,30 aragosta; L. 3 cernia; L. 2,50 triglia di fango, mormora, scorfano nero e rosso, pesce trascinna, ombrina, palamita, suro, muggine, nasello, alice murena, seppia, polpo.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 giugno 1918	31 luglio 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. L.	111.149.790,77	139.731.668,48
Cassa, cedole e valute	3.238.339,85	1.370.472,49
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	1.128.885.888,02	1.232.566.204,90
Effetti all'incasso	62.269.429,05	63.908.559,21
Riparti	154.624.251,15	180.391.437,05
Effetti pubblici di proprietà	78.629.174,32	76.853.075,78
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers	16.539.509,50	16.539.509,50
Anticipazioni su effetti pubblici	8.485.137,01	8.337.220,09
Corrispondenti - saldi debitori	990.681.989,51	974.424.146,94
Partecipazioni diverse	23.505.941,18	24.063.731,83
Partecipazioni Imprese bancarie	14.235.344,20	16.864.345,28
Beni stabili	18.600.507,44	18.585.357,44
Mobilio ed imp. diversi	1 —	1 —
Debitori diversi	27.101.232,28	18.852.419,08
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	2.170.718.373 —	2.327.163.550 —
Spese amministr. e tasse esercizio	12.558.202,26	16.104.511,53
Totale . . . L.	5.091.854.120,45	5.383.252.654,55

PASSIVO.	30 giugno 1918	31 luglio 1918
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) . . . L.	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000 —	31.200.000 —
Fondo riserva straordinaria	31.500.000 —	31.500.000 —
Fondo previdenza per personale	16.782.015,78	16.990.986,51
Dividendi in corso ed arretrati	3.917.070 —	3.512.345 —
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	464.777.490,79	472.683.087,25
Accettazioni commerciali	46.817.554,07	51.329.921,45
Assegni in circolazione	92.813.178,08	88.812.305,36
Cedenti effetti all'incasso	84.321.657,95	91.487.377,97
Corrispondenti - saldi creditori	1.657.832.359,16	1.757.119.759,06
Creditori diversi	85.392.540,40	87.288.423,86
Cred. per avallo depositanti titoli	2.170.718.373 —	2.327.163.550 —
Avanzo utili esercizio 1917	749.144,24	749.144,24
Uttili lordi esercizio corrente	23.739.259,16	27.220.201,45
Totale . . . L.	5.091.854.120,45	5.383.252.654,55

3 Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 giugno 1918	31 luglio 1918
Azionisti a saldo azioni L.	25.356.750 —	15.198.900 —
Numerario in Cassa	117.970.429,15	123.746.326,35
Fondi presso Istituti di emissione	9.818.052,70	8.885.282,52
Cedole, Titoli estratti - valute	5.375.072,04	4.001.935,07
Portafoglio	910.291.311,88	988.874.742,90
Conto Riparti	89.059.923,99	109.546.590,69
Titoli di proprietà	52.755.736,56	54.900.673,12
Titoli del Fondo di Previdenza	2.899.591,02	2.875.541,45
Corrispondenti - saldi debitori	862.216.275,99	889.298.755,79
Anticipazioni su titoli	5.572.071,55	4.835.344,85
Debitori per accettazioni	18.006.219,23	18.327.856,60
Conti diversi - saldi debitori	9.548.906,49	10.114.601,84
Esattorie	583.897,07	418.646,46
Partecipazioni	11.169.402,25	11.604.152,25
Beni Stabili	3.255.850 —	16.946.559,86
Società anon. di Costruzione - Roma	1.800.000 —	1.800.000 —
Mobilio, Casette di sicurezza	500.000 —	500.000 —
Debitori per avalli	77.055.476,60	79.147.757,98
Conto Titoli : a cauzione servizio	4.278.482,69	4.278.482,69
presso terzi	96.160.103,29	86.290.755,32
in deposito	939.221.220,45	993.256.236,47
Spese di amministrazione e Tasse	8.735.801,79	10.284.663,50
Totale . . . L.	3.269.268.785,97	3.418.213.705,71

PASSIVO.	30 giugno 1918	31 luglio 1918
Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000 —	180.000.000 —
Riserva ordinaria	14.000.000 —	20.000.000 —
Riserva ordinaria esercizio in corso	6.000.000 —	6.000.000 —
Fondo per deprezzamento immobili	2.079.800 —	2.070.800 —
Azionisti - Conto dividendo	1.087.548 —	1.063.213 —
Fondo di previdenza per il personale	3.727.609,17	3.732.520,55
Dep. in c/c ed a risparmio	447.449.869,13	460.727.200,00
Buoni frutt. a scadenza fissa	18.949.305,37	19.408.519,07
Corrispondenti - saldi creditori	1.327.898.843,94	1.224.686.896,37
Accettazioni per conto terzi	18.008.219,23	18.327.856,60
Assegni in circolazione	78.425.244,13	61.371.780,70
Creditori diversi - saldi creditori	23.806.962,04	22.120.736,92
Avalli per conto terzi	77.055.476,60	76.104.757,98
Esattorie	—	—
Conto Titoli	1.039.659.806,43	1.083.765.474,43
Avanzo utili dell'esercizio precedente	802.974,73	802.974,73
Uttili lordi del corrente esercizio	19.113.106,91	21.488.986,16
Totale . . . L.	3.268.288.785,97	3.418.213.705,71

2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 maggio 1918	30 giugno 1918
Azionisti saldo Azioni L.	156.573.009,50	194.698.240,75
Cassa	1.065.778.820,35	1.079.494.692,65
Portafoglio Italia ed Estero	168.754.755,55	145.162.389,85
Riparti	584.336.685,55	638.485.637,40
Corrispondenti	34.116.456,40	28.834.156,05
Portafoglio titoli	6.236.921 —	4.694.334,05
Partecipazioni	12.500.000 —	12.500.000 —
Stabili	63.291.234,90	50.648.361,90
Debitori diversi	69.805.503,10	83.419.684,90
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati	4.537.891,20	4.552.477,45
Depositi a cauzione	2.606.615,50	2.594.715,50
Conto titoli	1.833.143.266,20	1.754.113.234,85
Totale . . . L.	3.999.677.858,25	4.999.197.874,85

PASSIVO.	31 maggio 1918	30 giugno 1918
Capitale L.	100.000.000 —	100.000.000 —
Riserva	21.000.000 —	21.000.000 —
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio	437.434.356,40	454.698.134,95
Corrispondenti	1.391.241.232,45	1.435.613.819,90
Accettazioni	27.316.638 —	32.593.925,20
Assegni in circolazione	63.631.624,15	65.695.377,30
Creditori diversi	43.487.504 —	38.995.197,80
Avalli	69.805.593,10	83.419.684,90
Uttili	5.473.327,26	8.011.257,20
Conti d'ordine :		
Cassa Previdenza Impiegati	4.537.891,20	4.552.477,45
Depositi a cauzione	2.606.615,50	2.594.715,50
Conto titoli	1.833.143.466,20	1.754.113.284,65
Totale . . . L.	3.999.677.858,25	3.999.197.874,85

4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 maggio 1918	30 giugno 1918
Cassa L.	23.520.397,14	27.512.437,68
Portafoglio Italia ed Estero	165.100.264,22	182.723.710,10
Effetti all'incasso per conto terzi	17.728.582,57	19.230.450,18
Effetti pubblici	20.002.047,95	18.902.009,61
Valori industriali	31.121.180,62	33.470.987,91
Riparti	15.220.325,28	18.722.829,03
Partecipazioni diverse	2.259.991,43	2.281.023,43
Beni Stabili	12.380.475,61	12.380.475,61
Conti correnti garantiti	43.520.666,53	39.244.549,37
Corrispondenti Italia ed Estero	239.298.337,46	272.577.376,28
Debitori diversi e conti debitori	38.026.901,52	38.369.562,95
Debitori per accettazioni commerciali	5.680.967,58	4.391.303,34
Debitori per avalli e fidejussioni	24.422.522,38	33.170.318,48
Sezione Commer. e Industr. in Libia	—	—
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	1 —	1 —
Spese del corrente esercizio	1.749.337,34	3.871.349,57
Depositi e depositari titoli	290.500.721,65	72.099.283,43
Totale . . . L.	1.104.464.719,64	1.158.668.440,30

PASSIVO.	31 maggio 1918	30 giugno 1918
Capitale sociale L.	75.000.000 —	100.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	477.688,90	477.688,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio	172.681.909,24	178.539.715,80
Assegni in circolazione	13.881.858,60	13.810.636,25
Riparti passivi	—	—
Corrispondenti Italia ed Estero	288.611.576,50	289.056.596,05
Creditori diversi e conti creditori	72.749.450,47	75.111.419,81
Dividendi su n/ Azioni	966.473,75	593.533,25
Risconto dell'Attivo	1.310.009,80	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	95.253,25	114.582,91
Accettazioni Commerciali	5.680.967,58	4.391.303,34
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	24.422.522,38	33.170.518,42
Uttili lordi esercizio corrente	6.567.288,50	8.551.664,81
Uttili esercizio 1917 da ripartire	—	—
Depositanti e depositi per c/ Terzi	460.100.641,67	452.009.790,20
Totale . . . L.	1.104.464.719,64	1.158.668.440,30

5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omissi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (x)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute	80.823	96.862	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.488	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale	100	119.41	130.15	121.04	100	229.90	254.68	204.22	100	167.84	155.77	86.00	100	105.63	157.25	138.58
Portafogli cambiali	437.314	394.818	816.683	952.198	253.711	332.626	792.188	884.520	149.339	170.784	373.090	342.588	96.660	90.015	98.776	116.751
percentuale	100	90.28	186.79	217.73	100	131.62	313.44	202.27	100	114.31	249.87	229.39	100	93.12	102.18	120.78
Corr. saldi debitori	293.629	339.005	395.946	501.666	166.492	172.452	226.642	337.148	94.681	137.155	260.274	447.599	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale	100	115.45	134.92	170.35	100	103.59	136.13	202.49	100	144.85	274.89	472.74	100	60.13	88.28	110.80
Riparti	74.457	59.868	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale	100	83.78	90.94	120.86	100	73.75	75.64	151.69	100	126.85	339.34	246.25	100	63.08	30.72	68.61
Portafoglio titoli	47.025	57.875	73.877	54.328	17.560	18.425	13.620	14.540	30.983	41.058	36.616	39.557	77.383	83.643	59.822	56.887
percentuale	100	122.64	156.84	115.53	100	93.53	77.56	82.80	100	132.51	118.18	127.67	100	108.08	77.31	73.12
Depositi	166.685	142.101	248.379	257.627	146.895	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.969	206.185	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale	100	85.25	147.68	154.55	100	94.43	163.06	190.15	100	111.66	170.61	195.44	100	66.97	79.11	95.47</

Istituti di Emissione Italiani
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	10 luglio	20 luglio	20 luglio	31 luglio	10 luglio	20 luglio
	Cassa..... L.	—	—	289.065	305.467	65.086
Specie metalliche	895.234	895.425	221.926	221.926	—	—
Portaf. su Italia...	791.087	799.002	285.480	288.482	100.627	104.726
Anticipazioni.....	706.505	661.097	1.051.658	1.067.688	34.626	35.300
Fondi sull' estero (portaf. e c/c) ..	617.759	590.083	105.994	109.190	25.570	26.035
Circolazione.....	7.992.450	8.803.654	1.850.845	1.886.832	419.138	—
Debiti a vista...	924.463	913.774	131.953	145.101	103.229	105.917
Depos. in c/c frutt.	584.756	602.518	134.297	121.451	32.706	34.838
Rap. ris. alla circ.	32.12%	32.63%	46.64%	48.63%	42.85%	—

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

	31 marzo	30 aprile
Oro..... L.	836.515.735	836.234.596
Argento.....	78.943.519	78.551.511
Valute equiparate.....	586.996.256	516.299.630
Totale riserva L.	1.451.455.571	1.441.079.738
Portafoglio su piazze italiane	761.914.723	718.309.141
Portafoglio sull'estero	22.194.025	22.103.495
Anticipazioni ordinarie	626.355.315	654.675.328
al Tesoro	360.000.000	360.000.000
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1)	2.475.000.000	948.932.520
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	882.591.592	2.475.000.000
Titoli	220.150.344	220.066.576
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	516.000.000	516.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	165.005.879	239.773.381
Depositi	14.707.382.261	14.766.355.414
Circolazione	7.013.575.400	7.252.707.350
Debiti a vista	834.273.028	878.630.848
Depositi in conto corrente fruttifero	566.065.857	570.732.020
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	165.005.579	91.162.092
Rapporto riserva a circolazione (4)	35,59 %	32,58 %

Banco di Napoli.

	20 luglio	31 luglio
Oro..... L.	196.430.682	196.432.069
Argento.....	30.139.143	30.139.143
Valute equiparate.....	114.469.682	169.033.608
Totale riserva L.	341.039.507	345.604.821
Portafoglio su piazze italiane	285.430.000	288.482.000
Portafoglio sull'estero	8.032.625	49.476.715
Anticipazioni ordinarie	130.002.735	146.915.891
al Tesoro	1.051.658.000	1.067.688.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	248.086.604	307.210.578
Titoli	113.264.112	117.723.127
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	148.000.000	148.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	4.285.099	4.416.156
Depositi	1.968.122.079	2.029.335.279
Circolazione	1.850.845.000	1.866.832.000
Debiti a vista	131.953.000	145.101.000
Depositi in conto corrente fruttifero	134.297.000	121.451.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	643.164	2.061.774
Rapporto riserva a circolazione (4)	46,64 %	43,63 %

Banco di Sicilia.

	20 luglio	31 luglio
Oro..... L.	39.743.297	39.743.297
Argento.....	9.576.005	9.577.342
Valute equiparate.....	21.268.949	21.613.884
Totale riserva L.	70.588.244	70.934.523
Portafoglio su piazze italiane	104.726.000	99.606.000
Portafoglio sull'estero	12.041.391	12.023.446
Anticipazioni ordinarie	35.300.000	32.404.000
al Tesoro	31.000.000	31.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	46.608.600	51.919.623
Titoli	32.463.600	33.958.441
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	36.000.000	36.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	39.766.762	32.511.717
Depositi	608.549.103	619.682.668
Circolazione	—	419.135.000
Debiti a vista	105.917.000	109.743.000
Depositi in conto corrente fruttifero	34.838.000	30.948.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	40.577.640	39.925.832
Rapporto riserva a circolazione (4)	44,61 %	35,28 %

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.
 (2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio 1915, n. 711.
 (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
 (4) Al netto del 40 % dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini del RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914, nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

BANCO DI NAPOLI
Cassa di Risparmio — Situazione al 30 aprile 1918

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib.	Depositi		
	Libretti	Depositi	Libretti	Depositi		
Situazione alla fine del mese precedente	144.526	234.796.615	351	2.432.22	144.877	234.799.047
Aumenti del mese...	1.824	20.842.615	32	483,40	1.860	20.843.098
	148.350	235.639.230	383	2.915.52	146.737	255.642.145
Diminuzione del mese	1.229	17.644.275	17	262,94	1.146	17.644.537
Situaz. al 30 apr. 1918	143.916	237.994.955	366	2.652,68	145.587	237.997.607

Istituti Nazionali Esteri

11 Banca d'Inghilterra.

	(000 omessi)	1918	
		15 maggio	31 luglio
Sezione d'emissione			
Biglietti emessi	L.s.	79.574	83.013
Debito di Stato		11.015	11.015
Altre garanzie		7.435	7.434
Oro monetato ed in lingotti		61.124	60.560
Sezione di Banca			
Capitale sociale	L.s.	14.552	14.552
Dep. pubbl.(compresi i conti del Tes., delle Cass. di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.)		41.457	37.789
Depositi diversi		133.320	138.441
Tratte a 7 giorni e diversi		10	10
Rimanenza		3.182	3.435
Garanzie in valori di Stato		57.317	58.601
Altre garanzie		105.522	106.787
Biglietti in riserva		29.598	28.142
Oro, argento monetato in riserva		584	697

12 Banca di Francia.

	(000 omessi)	1918	
		1 agosto	8 agosto
Oro in cassa	Fr.	3.395.401	3.395.213
Oro all'estero		2.037.108	2.037.108
Argento		286.285	304.549
Disponibilità e crediti all'estero		1.477.061	1.497.079
In portafoglio		1.084.264	1.016.541
Effetti prorogati		1.069.359	1.068.499
Anticipazioni sui titoli		839.308	338.416
Anticipazioni permanenti allo Stato		200.000	200.000
nuove allo Stato		19.100.000	19.350.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri		3.445.000	3.452.000
Spese		6.610	7.774
Biglietti in circolazione		29.320.647	29.476.585
C. C. del Tesoro		29.470	68.403
C. C. particolari		3.701.855	3.688.564
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim.		—	—

13 Banca Nazionale Svizzera.

	(000 omessi)	1918	
		7 maggio	23 maggio
Cassa oro	Fr.	376.758	376.148
Cassa argento		55.489	55.773
Biglietti altre Banche		21.329	19.939
Portafoglio		300.572	271.886
Crediti a vista all'estero		35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli		10.013	10.000
Titoli di proprietà		38.738	39.978
Altre attività		11.317	24.170
Capitale		28.440	28.440
Biglietti in circolazione		697.603	671.844
Debiti a breve scadenza		104.527	102.761
Altre passività		19.737	27.341

14 Banca dell'Impero Germanico.

	(000 omessi)	1918	
		15 luglio	23 luglio
Metallo	M	2.347.000	2.347.000
Biglietti		1.768.000	1.744.000
Portafoglio		15.216.000	14.943.000
Anticipazioni		9.000	8.000
Circolazione		12.471.000	12.384.000
Conti Correnti		7.911.000	7.752.000

15 Banche Associate di New York.

	(000 omessi)	1918	
		11 maggio	18 maggio
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	4.531.590	4.594.885
Circolazione		36.361	36.536
Riserva		424.236	482.227
Eccedenza della riserva sul limite legale		42.912	49.540

16 Banche della Federal Reserve.

	(000 omessi)	1918	
		3 maggio	10 maggio
Riserve oro	Doll.	1.859.940	1.883.135
Totale attività		3.772.495	3.772.495
Depositi e garanzie		1.897.562	2.107.050
Circolazione		1.574.278	1.589.193

17

	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					
	(000.000 omessi)						

DANIMARCA — Banca Nazionale								
1918	28 febbraio..	243	4	473	77	61	23	5
1918	31 maggio..	258	3	483	154	68	14	5
1918	29 giugno...	269	4	521	110	73	21	5
SPAGNA — Banca di Spagna								
1918	4 maggio..	2.028	705	2.944	891	458	405	4 1/2
1918	30 giugno..	543	706	1.919	498	446	170	4 1/2
1918	27 luglio..	2.144	676	2.944	191	588	383	4 1/2
OLANDA — Banca Olandese								
1918	16 marzo...	1.520	15	1.803	117	61	218	4 1/2
1918	29 giugno..	1.507	16	1.947	102	108	250	4 1/2
1918	6 luglio...	1.507	16	1.915	122	107	256	4 1/2
RUMANIA — Banca Nazionale								
1917	15 luglio...	493	0	1.696	167	295	49	5
1917	22 luglio...	493	0	1.717	154	296	49	5
1917	29 luglio...	494	0	1.730	111	296	53	5
SVEZIA — Banca Reale								
1917	3 marzo...	361	3	883	180	374	195	7
1918	30 marzo...	361	3	883	180	374	195	7
1918	29 giugno...	361	2	955	156	328	165	7